Nuovi esperimenti sotterranei in USA

Allarme in California e nel Nevada per le prove H

la settimana nel mondo

Kennedy non osa congedare Diem

Il regime di Diem ha offerto questa mattina altre drammatiche testimonianze della sua ferocia e dell'isolamento che lo circonda. Lunedì, a Cholon, città gemella della capitale sud-vietnamita, migliaia di studenti hanno dato battaglia ai paracadutisti, ai poliziotti e alle «formazioni speciali» del dittatore. Martedì, la sfida si è ripetuta in sei scuole di Saigon. Contro gli studenti, il regime ricorre alla fucilazione, alla mobilitazione militare, al campo di concentramento, mentre il suo esercito, armato e addestrato dagli Stati Uniti, arretra sotto i colpi dei partigiani.

«Le cose vanno di male in peggio a Saigon» ha commentato a New York il segretario dell'ONU, U Thant, il quale ha rivelato di aver compiuto un passo presso Washington a proposito della «inesistenza di garanzie democratiche» e del «sistematico ricorso alla violenza» dominanti in questo feudo dell'imperialismo. Gli Stati Uniti non nascondono il loro imbarazzo. Ma Kennedy, nella sua ultima conferenza stampa, ha deluso quanti attendevano una pubblica pressione nel senso della «liberalizzazione» del regime. «La nostra politica nel Viet Nam del sud — ha detto il presidente — è semplicissima: si tratta di battere i comunisti».

Insieme con la situazione sud-vietnamita, le vicende del trattato di Mosca e i prossimi contatti con Gromiko sono stati al centro dell'attività dei dirigenti americani. Kennedy e Rusk hanno moltiplicato gli appelli al Senato per una ratifica a grande maggioranza dell'accordo di tregua atomica: ratifica che è praticamente certa dopo la presa di posizione favorevole del *leader* repubblicano, Dirksen. Il presidente ha annunciato che il 20 settembre, probabilmente dopo il voto, parlerà all'Assemblea dell'ONU sugli «ulteriori passi» che Washington ritiene di poter compiere nel quadro del processo distensivo: passi che, stando alle anticipazioni del segretario di Stato, potrebbero includere limitati accordi di disarmo, un «miglioramento» della situazione a Berlino e un ampliamento degli scambi sovietico-americani.

Gli sviluppi del dialogo tra le due grandi potenze sono stati oggetto ad Amsterdam di una discussione tra delegati delle socialdemocrazie europee, soprattutto in vista di un'intesa tra quelle di esse che hanno speranze di accedere prossimamente al governo: il *Labour Party* britannico e la SPD di Ollenhauer. Wilson ha proposto in particolare ai colleghi tedeschi di definire una posizione comune sulle «zone di disarmo», ma i suoi argomenti sono stati accolti senza entusiasmo e la risoluzione sul disarmo adottata dalla riunione è stata redatta in termini generali. Si sono avute inoltre prese di posizione contro i regimi fascisti di Spagna e di Grecia e contro i razzisti sudafricani.

Un severo ammonimento contro la nuova serie di criminali incursioni di cui Cuba è oggetto, ad opera delle bande controrivoluzionarie di base in Florida e nei paesi centro-americani satelliti degli Stati Uniti, è apparso giovedì sulla *Pravda*, in un editoriale a firma «l'osservatore». L'articolo contiene, tra l'altro, un appello agli Stati Uniti affinché istaurino normali relazioni con l'Avana. Da parte americana è stata riaffermata, per bocca del presidente, la convinzione che un attacco diretto a Cuba sarebbe «poco saggio e pericoloso», ma si è anche ripetuto che gli Stati Uniti mirano tuttora al rovesciamento di Fidel Castro.

Nell'Alabama, l'integrazione razziale ha compiuto nei giorni scorsi alcuni passi innanzi, dopo che la Casa Bianca si è decisa a reagire alla sfida del governatore Wallace e ad intervenire, anche se con misure assai moderate, in difesa del buon diritto dei negri. Anche nella Carolina del sud la causa del movimento integrazionista ha registrato progressi. La violenta reazione dei razzisti rende tesa la situazione in questi e in altri Stati del sud.

In Francia, il governo gollista ha reso noto un suo «piano di stabilizzazione economica», accompagnato da una demagogica campagna contro il rincaro della vita. In realtà, il piano colpisce innanzi tutto i salari dei lavoratori e i redditi degli agricoltori e del piccolo commercio.

e. p.

Oggi Gromiko a New York con la delegazione sovietica all'O.N.U. Un incontro Dobrynin-Rusk

NEW YORK, 14.

Per la prima volta, scosse telluriche sono state avvertite la notte scorsa nella California e nei Nevada, in particolare a Las Vegas e a Los Angeles, in conseguenza di esplosioni nucleari sperimentali sotterranee effettuate nel poligono del Nevada. Non si lamentano vittime, nè danni, ma la popolazione, destata dal sommovimento, ha tempestato di telefonate gli uffici di polizia e le sedi dei giornali. A Las Vegas, che dista solo centocinquanta chilometri dal poligono, le scosse hanno avuto la durata di un quarto d'ora.

Le prove nucleari portate a termine sono state due: una con un ordigno da venti «kiloton», l'altra con un ordigno di minor potenza. Le scosse telluriche si sono manifestate in coincidenza con la prima. Il dott. Charles Richter, dell'Istituto di tecnologia della California, ha dichiarato che «quasi certamente» il terremoto è stato una conseguenza del «test». Le scosse sono state catalogate come di origine «non locale, indeterminata».

Si tratta, rispettivamente, del quarto e del quinto esperimento atomico che gli Stati Uniti effettuano sotto terra dopo la stipulazione del trattato di Mosca. Il trattato, come si sa, non concerne le esplosioni sotterranee. Il susseguirsi di queste prove, di scarsa importanza dal punto di vista militare, appare tuttavia obbiettivamente in contrasto con il processo di distensione così faticosamente avviato.

Domani pomeriggio, il ministro degli esteri sovietico, Gromiko, arriverà qui con la delegazione sovietica, che parteciperà ai lavori della nuova sessione dell'Assemblea generale dell'ONU. In margine a tali lavori, come è stato già riferito, Gromiko avrà una serie di contatti con il suo collega americano, Rusk e con il conte di Home, e successivamente, a Washington, con il presidente Kennedy. Il «New York Times» indica stamane l'obbiettivo di tali contatti, per quanto riguarda gli americani e gli inglesi, in «un esame di vasta portata delle intenzioni sovietiche nei riguardi della distensione»: punto di partenza dovrebbe essere il problema di un patto di non aggressione tra est e ovest e delle garanzie contro gli attacchi di sorpresa.

Alla vigilia dell'arrivo di Gromiko ha suscitato interesse a Washington un'improvvisa visita «non ufficiale» dell'ambasciatore Dobrynin al segretario di Stato Dean Rusk, al quale fra l'altro ha consegnato un pacco di fotografie sul recente soggiorno di Rusk nell'URSS.

Il discorso che il presidente Kennedy pronuncerà all'Assemblea venerdì, conterrà forse delle indicazioni sull'orientamento degli Stati Uniti. La Casa Bianca spera che per quella data il Senato avrà già ratificato il trattato di Mosca.

Crisi in Cile

SANTIAGO DEL CILE — La crisi governativa aperta dalla vertenza dei lavoratori sanitari, in relazione con la quale un dirigente sindacale è stato assassinato dalla polizia, non è stata ancora risolta. Nella telefoto: il corpo del sindacalista Luis Becerra sta per essere coperto con una bandiera cilena da tre dimostranti.

Francia

CGT: lotta contro i piani gollisti

Sarà proseguita e intensificata l'azione salariale - Violento attacco di Parigi contro U Thant

PARIGI, 14.

La CGT ha annunciato oggi la totale ostilità del sindacato unitario francese contro il piano di «lotta contro il carovita» varato dal governo gollista; e ha dichiarato che sarà continuata e intensificata la battaglia per gli aumenti salariali ai lavoratori francesi. Una dichiarazione in proposito è stata fatta dal segretario della CGT, Benoit Frachon, che questa mattina è stato ricevuto all'Hotel Matignon dal primo ministro francese Pompidou nel quadro delle normali consultazioni fra il governo e i rappresentanti dei sindacati e delle categorie sociali del paese.

Anche le altre organizzazioni sindacali hanno precisato ufficialmente oggi la loro ostilità verso il «piano» gollista di austerità. In particolare, netta è l'opposizione del sindacato cattolico CFTC. La centrale sindacale cattolica ha pubblicato un documento nel quale si afferma che «nessuna soluzione durevole potrà essere raggiunta se non sarà condotta un'azione decisa per ridurre le spese improduttive e quelle «di prestigio» e se non si porterà al livello richiesto da una economia moderna le spese delle ricerche scientifiche, dell'educazione e della formazione professionale, sicché sia possibile uscire dalle strutture economiche e sociali del regime capitalista».

Di blanda critica è invece l'atteggiamento dei sindacati socialdemocratici *(Force Ouvrière)*, che hanno plaudito perfino a quello che essi definiscono l'atteggiamento governativo di lotta contro «certe forme di speculazione».

Oggi stesso, proprio da fonte governativa, è venuta una prova della giustezza della linea sostenuta dalla CGT per la intensificazione della lotta per gli aumenti salariali. Il bollettino settimanale dell'Istituto di statistica prova gli enormi aumenti registrati dal costo della vita in Francia. Il bollettino si occupa soprattutto del costo degli alberghi e dei ristoranti; ma gli aumenti registrati (9 per cento, in un anno, delle camere di albergo e 7 per cento dei pasti in ristorante) indicano il costante salire dei prezzi in tutta la Francia.

Un violento attacco contro il segretario generale delle Nazioni Unite è apparso oggi sul quotidiano gollista *La Nation*. «U Thant — scrive il quotidiano del Partito della maggioranza governativa francese — ha commesso un grave errore professionale dando il suo parere in pubblico sulla politica estera della Francia, mentre egli occupa un posto eminente in una organizzazione internazionale di cui la Francia è membro». L'attacco si riferisce ad alcune dichiarazioni fatte da U Thant in favore della distenzione e contro il riarmo atomico, obiettivo verso il quale la Francia tende invece ad ogni costo.

Nel violento attacco a U Thant, *La Nation* ne chiede le dimissioni. Nello scritto si avverte tuttavia la preoccupazione dell'isolamento in cui la Francia si trova a causa della sua politica: «Se U Thant non prende spontaneamente la decisione di dimettersi — scrive il foglio gollista — è l'ONU nel suo insieme che ne sarà colpito, in quanto sono i membri dell'ONU che dovrebbero sostenere la necessità di queste dimissioni».

In effetti però, nella sua azione in favore del proseguimento del processo distensivo dopo gli accordi di Mosca, U Thant (capiscono bene i gollisti) ha l'appoggio della stragrande maggioranza delle nazioni del mondo.

Saigon

Sciopero dei medici contro Diem

SAIGON, 14.

Oggi non vi sono state manifestazioni studentesche a Saigon, per mancanza di studenti: arrestati, sorvegliati a vista, scomparsi in campo di concentramento, gli studenti della capitale hanno dato una breve tregua al governo del dittatore Diem. Ma la mano è passata ad altri: sono entrati in sciopero tutti i medici e tutto il personale sanitario di Saigon, i quali con questa loro azione hanno costretto il governo a liberare seduta stante un professore universitario, che la polizia aveva arrestato ieri insieme alla moglie e alla figlia.

Ma gli studenti si sono fatti sentire oggi nelle provincie. La più impressionante manifestazione si è svolta a Dalat, la città sulle montagne a 220 km. a nord-est di Saigon che, ai tempi del dominio francese, l'«imperatore» Bao Dai aveva eletto a proprio domicilio, quando non si trovava sulla Costa Azzurra. Seimila studenti, cioè quelli di tutte le scuole secondarie della città, si sono barricati stamattina nelle rispettive scuole, lanciando in coro grida contro il regime. Quando la polizia è intervenuta, l'hanno accolta con lanci di sassi e di mattoni. Ne sono seguiti scontri violenti, al termine dei quali centinaia di studenti sono stati portati in campi di concentramento improvvisati. Analoghe manifestazioni si sono svolte in altri centri molto lontani l'uno dall'altro, il che sembra dimostrare che l'azione studentesca è estremamente bene organizzata: infatti una è avvenuta a Bien Hoa, una cinquantina di km. a nord di Saigon, che è sede di una importante base americana.

DALLA PRIMA

Madrid dove fuori della stazione due agenti registrano il numero della targa e la destinazione di ogni tassì).

La situazione è resa ancora più drammatica dalle piogge torrenziali che da 48 ore si sono abbattute sulla zona, allagando le case, i pozzi, costringendo le popolazioni alla fuga.

E' in questo scenario da tregenda che si svolge la caccia all'uomo di cui parla il messaggio dei minatori. Sono presi di mira in particolare i picadores cioè i minatori che sono alla taglia per l'abbattimento del carbone, senza i quali la miniera non può funzionare. Molti sono coloro che abbandonano le loro case, rifugiandosi presso amici e conoscenti pur di sfuggire ai rastrellamenti. Ma anche questa soluzione non è esente da pericoli. Una donna di 55 anni, Maria del Rosario, abitante a Gijon, è stata malmenata dalla polizia perché aveva dato ospitalità a un suo cognato minatore.

Altri operai chiedono addirittura il licenziamento nella speranza di finirla con le repressioni. Così hanno fatto ad esempio 60 minatori della «Hullera española» nel Bacino dell'Aller. Ma anche questo non è sempre possibile. Gli imprenditori che assumono minatori vengono puniti con ammende che vanno sino a 6.000 pesetas.

Il centro della repressione è però a Sama de Langreo nel Bacino del Nalon. Qui imperversa un capitano della Guardia Civil di cui si sono già occupate le cronache internazionali, un certo Fernando, di 28 anni, proveniente dall'Africa del nord (Ceuta o Melilla) con un accento fortemente meridionale. Questo individuo non ha rispetto per nulla e per nessuno. Già mi avevano raccontato che nelle scorse settimane aveva colpito duramente una donna incinta urlando «un comunista in meno»; ma negli ultimi giorni il mostro ha superato se stesso. A Gijon un minatore mi ha riferito che il 3 settembre alle 16 del pomeriggio Fernando e i suoi uomini hanno ucciso sotto la tortura il minatore Rafael Gonzales di 36 anni. Lo stesso giorno, un altro minatore, Silvino Zapico, «fué castrado» ed è morente all'ospedale. Ad un altro ancora sono state bruciate le parti genitali. Un quarto è diventato pazzo. Mentre ciò avviene, ed il quadro è certamente inferiore alla realtà, a Madrid il giornale clerico-fascista YA esaltava ieri la garrota!

Tuttavia non si deve credere che tutto sia facile per gli assassini. I minatori in sciopero nelle Asturie e nella provincia di Leon sono almeno ventimila. Il giornale già citato è stato costretto a riconoscere in un articolo dal titolo menzognero «En Asturias parece immediata la normalidad» che alla Camocha, la maggiore miniera delle Asturie (situata a Gijon) soltanto 286 picadores, la maggior parte dei quali rastrellati con le armi in pugno, sono al lavoro; alla Nespral y Compania 137, alla Mosquitera, un centinaio. YA ammette anche che sono tuttora chiuse la Maria Luisa, la Modesta, la Valdelospozos, la Coto Espinos la Carbona la nueva, tutte del bacino del Nalon. In realtà a me risulta che le miniere chiuse sono assai di più. Inoltre molti degli operai costretti al lavoro non si presentano i giorni seguenti oppure lavorano al rallentatore. Alla «Camocha» sono stati costretti a formare delle squadre con soltanto 40 persone. Coloro che lavorano aiutano finanziariamente gli scioperanti. In certi casi i bambini vengono trasferiti in altre località.

Ma si deve dire francamente che la situazione è giunta ad una svolta. La repressione non conosce più limiti. Se la solidarietà internazionale non svilupperà nessuno può dire quanto potranno ancora resistere i valorosi minatori delle Asturie.

Queste le ultime notizie dalle Asturie. Il quadro che ne esce, come si vede, è drammatico. A poche centinaia di chilometri dall'Italia si uccidono e si rastrellano degli uomini. Il loro «delitto»: scioperano.

l'editoriale

svolta programmatica, anche se per entrare in un governo qual è quello concepito dall'on. Moro il PSI dovesse rinunciare a sue precise istanze programmatiche o addirittura (come appare evidente per la politica estera) accedere ad una concezione dell'«atlantismo» assai vicina, se non identica, a quella di Moro, di Saragat e dei dorotei.

OCCORRE tuttavia aggiungere che lo stesso Moro non appare del tutto tranquillo nel momento che torna ad esporre il suo piano, che fu sconfitto in giugno e che potrebbe risultare vittorioso in novembre solo a condizione che il congresso del PSI fosse un congresso di capitolazione. L'insistenza dell'on. Moro nell'affermare la necessità di non credere che un programma di governo debba essere considerato «serio, innovatore, e utile» solo se esso sfugge alla critica dei comunisti; il suo affanno nel sottolineare che l'unico vero «problema italiano» è quello della «sfida dei democratici» al Partito comunista; la sua angosciata affermazione che nel partito della Democrazia cristiana non esistono uomini e correnti sensibili a concepire in modo diverso i rapporti con i comunisti, e che tutti i democratici cristiani si sentono «offesi» nel momento che i comunisti mostrano di differenziare il giudizio nei loro confronti, tutto ciò testimonia che anche l'on. Moro sente quanto sia vasta e profonda nel paese, e nelle file di tutti i partiti, non escluso il partito della Democrazia cristiana, la spinta a considerare ben altrimenti il «problema italiano». A considerarlo, cioè, problema di scelte programmatiche, e problema aperto per quanto riguarda la formazione delle nuove maggioranze che tali scelte possano compiere e sostenere.

Del resto di questo processo di elaborazione unitaria e di massa delle scelte programmatiche necessarie ai Paese è proprio in questi giorni viva testimonianza il Convegno nostro di Perugia: dal quale viene non solo l'indicazione di esperienze unitarie caratteristiche, ma che non sono isolate alle quattro regioni dove più forte è il nostro Partito e più forte lo schieramento della sinistra operaia e democratica, ma viene la spinta ad un'iniziativa e ad un'azione politica che potranno e dovranno contribuire a «preparare» il nuovo governo da formarsi in autunno ben più che le manovre dell'on. Moro.

Inghilterra

Aggressività dei liberali

Dal nostro corrispondente

BRIGHTON, 14

Con un invito a «marciare al rombo dei cannoni» contro il governo Jo Grimmond, *leader* dei liberali inglesi, ha impartito oggi gli ordini di battaglia ai suoi uomini, sognando forse una intera armata all'attacco della roccaforte dei conservatori. Per ora i liberali sono appena un drappello (sette deputati in Parlamento) ma se alle prossime elezioni avranno raggiunto anche solo la consistenza numerica di una centuria il colpo inferto ai conservatori potrà essere decisivo.

La terminologia militaresca non è fuori luogo in questo caso perchè i liberali sembrano voler affrontare le elezioni dell'anno prossimo con uno spirito di aggressività che non avevano più avuto modo di palesare negli ultimi venticinque anni, da quando cioè avevano cessato di esercitare un ruolo decisivo sulla scena politica inglese. E' difficile dire se essi abbiano maggiori probabilità di attrarre i voti di quei settori radicali che gravitano attorno al partito laburista oppure — come è più probabile — di strappare voti ai conservatori: nessuno, in ogni caso, può dare credito alla pretesa che il prossimo governo inglese sia liberale. Grimmond ha fatto un breve accenno in questa direzione, tuttavia senza prendersi troppo sul serio: in ogni caso ha detto di essere pronto a rimpiazzare Macmillan.

Sull'attuale governo egli ha espresso giudizi assai duri. Ha elencato le varie ragioni dell'impasse politica, amministrativa e produttiva sotto il regime dei conservatori. «L'affare Profumo è solo un sintomo — ha esclamato Grimmond — ma la catalessi in cui è piombata l'Inghilterra ha avuto inizio nel 1956 all'epoca di Suez». L'analisi di Grimmond è giusta (anche se molti dubbi riguardano le alternative da lui offerte) perchè è proprio da allora che ha fatto la sua comparsa in Inghilterra la figura del «ribelle», del giovane «arrabbiato» da cui i liberali cercano ora di dissociarsi agli occhi dell'elettorato.

A detta degli osservatori inglesi presenti alla Conferenza coi quali abbiamo parlato, il discorso odierno di Grimmond è stato il migliore che il *leader* liberale abbia pronunciato da anni. Particolarmente efficaci sono stati gli attacchi alle interferenze governative nell'operato della magistratura e della polizia venute in luce ai recenti processi. Incondizionata è stata la condanna della politica governativa nei confronti del processo di liberazione in Africa. Grimmond si è guadagnato un grosso applauso quando ha bollato a fuoco la collusione del governo inglese col Sud Africa schiavista e razzista e l'uso del veto al Consiglio di Sicurezza a proposito della Rhodesia meridionale.

Vaghi e confusi sono stati invece gli accenni alla politica economica, e proprio in questo dovrebbero trovare sostegno e conferma i dubbi di quegli elettori radicali che, dopo tutto, dovrebbero decidere di votare laburista malgrado la pretesa dei liberali di essere «più moderni» dei socialisti, come è stato spesso affermato in questi giorni al Congresso annuale del partito qui a Brighton.

Leo Vestri

Estrazioni del lotto

Estraz. del 14-9-'63						Ena-lotto
Bari	48	52	62	56	73	x
Cagliari	28	64	35	2	38	1
Firenze	22	64	16	20	76	1
Genova	42	84	7	72	34	x
Milano	90	25	50	27	8	2
Napoli	39	28	26	11	6	x
Palermo	17	2	67	21	10	1
Roma	32	36	30	89	29	x
Torino	57	81	43	76	51	x
Venezia	24	54	71	5	58	1
Napoli (2. estrazione)						1
Roma (2. estrazione)						x

Il montepremi è di lire 52.964.854. Ai «12» L. 7.061.000; agli «11» andranno L. 143 100; ai «10» andranno L. 12.900.

Nonostante l'attività scissionista dei cinesi

Gli afroasiatici approvano il trattato anti-H

Dalla nostra redazione

MOSCA, 14.

Come a Mosci nel Tanganika, come a Giakarta, come a Mosca durante il Congresso internazionale delle donne, anche a Nicosia (dove dal 10 al 13 settembre si sono svolti i lavori della VI sessione dell'esecutivo dell'organizzazione di solidarietà dei popoli asiatici e africani), la delegazione cinese ha cercato con tutti i mezzi di scindere questo movimento dagli altri movimenti antiimperialisti mondiali e dai paesi socialisti europei.

Commentando l'andamento dei lavori di Nicosia gli inviati speciali dei quotidiani e delle agenzie di stampa sovietici rilevano che «tra le montagne di carta accumulatesi durante le sedute è facile rinvenire oggi brani di discorsi e di dichiarazioni pieni di calunnie contro l'URSS e gli altri movimenti progressisti mondiali». In pratica, la delegazione cinese ha difeso il principio «razziale» del movimento di solidarietà dei popoli d'Asia e d'Africa che, secondo il suo punto di vista, dovrebbe svilupparsi in modo unitario contro tutto ciò che è «occidentale», quindi «inquinato direttamente o indirettamente dall'imperialismo».

Su due punti particolari, la delegazione ha cercato di far trionfare questo principio: 1) negando alle forze pacifiche e progressiste del resto del mondo, ivi comprese le forze del campo socialista europeo, la possibilità di partecipare alla lotta contro l'imperialismo, il colonialismo e il militarismo al fianco dei popoli di Asia e di Africa; 2) chiedendo una discussione particolareggiata sul trattato di Mosca per la cessazione delle prove nucleari allo scopo di farlo condannare dalla maggioranza dei delegati dei paesi afro-asiatici presenti a Nicosia.

«Nel loro tentativo di screditare l'Unione Sovietica — scrive a questo proposito il quotidiano *Sovietskaia Rossia* — i rappresentanti cinesi hanno usato tutti i mezzi leciti e illeciti pronti a stroncare la vita di milioni di uomini».

Tuttavia, questa attività scissionista della delegazione cinese, «ha subito — afferma l'inviato della TASS — una completa sconfitta». Anche se con certe riserve, la sessione ha approvato il trattato di Mosca contro le prove atomiche «come un primo passo che dovrebbe essere seguito da altri destinati alla proibizione totale di ogni esplosione atomica, alla interdizione perpetua di fabbricare, accumulare ed utilizzare armi termonucleari».

«Soltanto un gruppetto di delegati con alla testa i cinesi — precisa l'agenzia sovietica — dopo aver avanzato forti riserve ha dovuto votare a favore di questa mozione, per evitare di essere totalmente smascherato». La «dichiarazione generale» approvata dalla sessione di Nicosia costituisce pure un grosso scacco per l'attività scissionista dei cinesi, perchè, riaffermando la necessità «di una cooperazione sempre più stretta del movimento di solidarietà popolare d'Asia e d'Africa con tutte le organizzazioni antiimperialiste del mondo», ravvisa in questa cooperazione «la condizione necessaria per una lotta efficace contro il colonialismo e in favore della pace».

In questo documento viene affermata anche la giustezza del principio di coesistenza pacifica tra i paesi a regime sociale diverso, affiancati nella lotta per la pace, per il disarmo generale e completo, per la fine delle prove nucleari e per la eliminazione delle basi militari dal territorio straniero.

Gli osservatori sovietici a Nicosia non nascondono le loro preoccupazioni per il fatto che a varie riprese, i delegati della Corea del Nord, del Vietnam del Nord, del Giappone e dell'Indonesia, si sono schierati a fianco di quelli cinesi o li hanno appoggiati nella loro attività scissionista. Ma la grande maggioranza delle delegazioni «ha dimostrato di apprezzare e di valutare giustamente l'importanza dei legami che esistono tra lotta anticoloniale e lotta per la pace mondiale, tra i popoli oppressi e le forze progressiste del mondo intero».

Augusto Pancaldi

Azioni partigiane a Caracas

CARACAS, 14.

Cariche di dinamite sono state fatte esplodere ieri mattina in vari punti di Caracas, in coincidenza con la manifestazione indetta dal governo per celebrare la fondazione del partito di «Azione democratica». La manifestazione è stata anche turbata da incidenti e sparatorie, ad opera di elementi delle Forze armate di liberazione nazionale. Si sono avuti un morto e quattro feriti, tra cui un agente.

Per l'assassinio di Lambrakis

Incriminati alti funzionari della polizia

ATENE, 14

Si apprende ufficialmente che il giudice istruttore e il procuratore incaricati del caso Lambrakis hanno ordinato l'arresto preventivo del gen Costantino Mitsu, e ispettore generale della gendarmeria della Grecia settentrionale del colonnello Evfthimios Kamutsis, ex direttore della polizia di Salonicco, e del ten col Diamantopulos vice direttore della polizia di Salonicco. Essi sarebbero accusati di complicità nell'assassinio del deputato antifascista e nell'attentato contro il deputato di sinistra Zarukas e di abuso di potere.

Anche il comandante del posto di polizia nel quale si svolsero gli incidenti del 22 maggio scorso, durante i quali Lambrakis fu assassinato, Triandafylos Papatriandafyllu, è stato posto in stato di arresto, mentre l'ex capo della sicurezza nazionale di Salonicco, ten col Costantino Dolka, è stato rimesso in libertà provvisoria.

L'arresto dell'ex ispettore generale Mitsu costituisce un colpo di scena che potrà avere conseguenze politiche. L'opposizione di centro e di sinistra, come si ricorderà denunciò fin dall'inizio la complicità di alti funzionari della polizia di Karamanlis nel delitto. Questi arresti, inoltre, sono avvenuti alla vigilia dell'apertura della campagna elettorale, nel momento in cui le lotte tra i partiti sono particolarmente vivaci.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795) - Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) anno 15 150, semestrale 7 900, trimestrale 4 100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì) e senza la domenica) annuo 10 850, semestrale 5 600, trimestrale 2 900 - Estero (7 numeri) annuo 25 550, semestrale 13 100 - (6 numeri): annuo 22 000, semestrale 11 250 - RINASCITA (Italia) annuo 4 500, semestrale 2 400 - (Estero) annuo 8 500, semestrale 4 500 - VIE NUOVE (Italia) annuo 4 500, semestrale 2 400 - (Estero) annuo 8 500, semestrale 4.500 - L'UNITA' + RINASCITA o VIE NUOVE (Italia): 7 numeri annuo 18 500, 6 numeri annuo 16 500 - (Estero): 7 numeri annuo 33 000, 6 numeri annuo 29 500 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 22 500, 6 numeri annuo 20 500 - (Estero): 7 numeri annuo 41 000, 6 numeri annuo 37 500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 683541, 42, 43, 44, 45 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale Cinema L. 200 Domenicale L. 250 Cronaca L. 250, Necrologia Partecipazione L. 150 + 100 Domenicale L. 150 + 300. Finanziaria Banche L. 500 Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19